

«Tiro al bersaglio contro la polizia» Anche il sindacato adesso dice basta

«Lo sport nazionale preferito sembra essere diventato il tiro al bersaglio del poliziotto. Oggi molti si sentono quasi legittimati a commettere violenze sistematiche contro gli appartenenti alle forze dell'ordine, andando ben al di là di quello che è il legittimo dissenso. Penso alle ultime rivolte nei Cie e nei Cara di Bari e Crotone, ma anche agli scontri in Valdisusa o a quel che è accaduto appena qualche mese fa a Roma con gli studenti. E, purtroppo, abbiamo l'impressione che anche il Governo giochi al tiro al bersaglio contro i poliziotti, visto che continua ad umiliarci con la mancata approvazione di un Dpcm, finanziato con nostre risorse, che serve a salvaguardare almeno in parte le retribuzioni di chi veste una divisa e rappresenta lo Stato». È quanto afferma Nicola Tanzi, segretario generale del sindacato di polizia Sap. «Noi a questo gioco non ci stiamo - spiega Tanzi - e non a caso siamo mobilitati anche ad agosto per far valere i nostri diritti. La politica tutta continua ad essere carente nelle risposte e ci fa sentire abbandonati in un momento di forti tensioni sociali ed economiche per il Paese, dove tutti dovremmo stare dalla stessa parte. Per gli operatori impegnati in Valdisusa siamo stati costretti a costituirci parte civile e ad avviare una serie di azioni di risarcimento danni contro gli autori di reati e devastazioni, trovando in questo solo l'appoggio della Regione Piemonte e l'assenza totale dello Stato che pure rappresentiamo. E ora di invertire questa pericolosa tendenza».



DIFETTO DI STAMPA

DIFETTO DI STAMPA